



SPAGNA

Nota Congiunturale

gennaio/giugno 2009

CONGIUNTURA ECONOMICA SPAGNOLA

Principali indicatori economici

	2007	2008	2009 ⁽¹⁾	2010 ⁽¹⁾
PIL nominale (valori in milioni di euro)	1.052.730	1.088.502	1.052.400	1.048.100
PIL reale (var%)	3,6	0,9	-3,6	-0,5
Produzione industriale (var%)	0,9	-2,1	---	---
Tasso di inflazione (%)	2,8	4,1	-0,3	1,4
Consumi privati (var%)	3,6	-0,6	-5,1	0,1
Consumi pubblici (var%)	5,5	5,5	5,1	2,2
Investimenti fissi lordi (var%)	4,6	-4,4	-15,7	-7,9
▪ Beni strumentali	9,0	-1,8	-21,5	-5,5
▪ Edilizia	3,2	-5,5	-11,3	-9,5
Domanda interna (contributi alla crescita del PIL %)	4,4	-0,5	-6,4	-1,3
Tasso di disoccupazione (% sulla popolazione attiva)	8,3	11,3	18,0	19,4

(1) *Dati di previsione*

Fonte: Dati 2007-2008 INE (Istituto spagnolo di statistica)- Dati di previsione FUNCAS – Fundación Cajas de Ahorros elaborazione dati ICE Madrid

La recessione globale ha colpito l'economia spagnola, dopo che essa aveva conosciuto anni di forte crescita. Per il paese iberico, infatti, si può parlare ufficialmente di crisi già nei primi tre trimestri del 2008, in quanto, anche se la variazione del PIL non portava ancora il segno meno, si poteva già osservare un congelamento dei consumi e una caduta della produzione.

L'attuale crisi è dovuta sia ad un evento esogeno come la congiuntura mondiale negativa, sia ad un evento endogeno come lo scoppio della bolla speculativa del mercato immobiliare con il conseguente freno dell'edilizia, tradizionale motore dell'economia spagnola. L'ultimo anno positivo è stato il 2007, che ha segnato un aumento del PIL del 3,6%, mentre già nel gennaio/giugno 2008 si sono iniziati a registrare i primi sentori di un peggioramento della realtà spagnola, che infatti ha chiuso l'anno con una crescita di appena lo 0,9%.

Secondo le previsioni di FUNCAS – Fondazione delle Casse di Risparmio spagnole – la recessione arriverà al -3,6% nel 2009 e continuerà a registrare un andamento negativo nel 2010. Il 2011 dovrebbe essere l'anno dell'inizio di un leggero recupero dell'attività economica spagnola, dato che le previsioni fissano per tale anno una crescita del PIL dell'1,3%.

I dati disponibili del 2009 (periodo gennaio/settembre), indicano che la **domanda interna** ha ridotto del 6,7% il suo contributo alla crescita del PIL (-0,5% nell'intero 2008). Su questo trend negativo ha influito soprattutto il **consumo privato** che si è mantenuto su tassi negativi superiori al 5% nei primi nove mesi del 2009. Questo periodo di crisi ha incentivato il livello di risparmio delle famiglie spagnole che continua ad incrementarsi dopo aver raggiunto minimi storici negli anni di forte crescita economica.

Il supporto offerto dall'Amministrazione ad alcuni settori ha fatto sí che il **consumo pubblico** sia stato la componente più dinamica della domanda interna, con un tasso di incremento medio del 5,5% nel periodo gennaio/settembre 2009.



Gli **investimenti fissi lordi** hanno subito un decremento medio infrannuale superiore al 16% nei primi nove mesi del 2009. Tale decremento è stato particolarmente negativo per il settore dei beni strumentali, che ha segnato flessioni al di sopra del 24% nel primo e terzo trimestre e di circa il 29% nel secondo trimestre del 2009.

Gli investimenti nel settore delle costruzioni hanno avuto diminuzioni di oltre l'11% lungo tutto il periodo in esame (-5,5% nell'intero 2008). Il segmento residenziale si trova immerso in un processo di riassetto condizionato dal problema dell'eccesso di offerta. Infatti, gli alloggi in vendita superano quelli acquistati, nonostante la riduzione dei tassi di interesse e dei prezzi immobiliari verificatasi nel 2009.

Sul fronte della **produzione**, tutti i settori hanno fatto registrare andamenti negativi nel 2008 e, soprattutto, nei primi nove mesi del 2009. Il settore che più ha risentito della crisi è stato quello industriale con un -2,1% nel 2008 e un -16% nel periodo gennaio/settembre 2009. Trend in calo anche per il settore delle costruzioni (-1,3% nel 2008 e -6,3% nei primi nove mesi 2009) e per quello energetico (+1,9% e -8,4%). Flessioni nettamente inferiori si sono avute nei comparti dell'agricoltura e dei servizi.

Per quanto riguarda la **bilancia dei pagamenti**, il periodo gennaio/agosto 2009 ha segnato una notevole riduzione del saldo negativo dell'aggregato delle partite correnti e di capitale, che si è attestato sui 35,4 miliardi di euro contro i circa -69 miliardi dello stesso periodo 2008, principalmente a causa di una riduzione delle importazioni notevolmente superiore a quella registrata dalle esportazioni.

Il dato senz'altro peggiore per l'economia locale è quello relativo al **tasso di disoccupazione**, che ha raggiunto il 18% circa nei primi nove mesi del 2009 e, per alcune fonti, potrebbe superare il 19% nel 2010.

L'**inflazione** è stata storicamente un problema strutturale per l'economia spagnola e a fine 2008 il tasso medio annuale si è posizionato sul 4,1%. Da marzo 2009 l'IPC (Indice dei Prezzi al Consumo) ha fatto registrare tassi negativi, con un picco a luglio 2009 del -1,4%. Nel mese di novembre, il tasso di inflazione ha segnato, invece, una crescita dello 0,3%.

Per quanto riguarda il **commercio estero**, le cause strutturali della situazione deficitaria risiedono, principalmente, nell'ancora modesta competitività delle merci spagnole, nella forte concentrazione (69%) delle esportazioni verso il mercato europeo, nella variabilità dei prezzi energetici che colpisce duramente la Spagna (dipendente dall'estero per l'80% del suo fabbisogno). Tuttavia, segnali incoraggianti sono sembrati venire dalle esportazioni dirette verso i paesi extraeuropei. Si registra nei primi otto mesi 2009 un'importante tendenza al riequilibrio della bilancia commerciale rispetto all'analogo periodo del 2008, con una diminuzione del 21,3% delle esportazioni spagnole inferiore alla diminuzione del 31,9% delle importazioni. Le esportazioni sono state pari a 101,7 miliardi di euro e le importazioni a 133,6 miliardi di euro, con saldo negativo di 31,9 miliardi di euro (67 miliardi di euro nello stesso periodo del 2008) ed una copertura del 76,1% (65,9% nei primi otto mesi 2008).

Lo stato della **finanza pubblica** spagnola è stato ottimo fino al 2007 con un surplus di 25.000 mln/€, pari al 2,23% del PIL e con un rapporto debito pubblico/PIL ridotto al 36,7%. Nel 2008 e nel 2009, a causa di minori entrate fiscali e maggiori spese operare per salvaguardare sistema creditizio, settore sociale e riattivare l'economia, il deficit tende costantemente ad aumentare. Nel settembre 2009, il rapporto debito pubblico/PIL si è posizionato sul 38,3% del PIL.

Il bilancio dello Stato, dal secondo semestre 2008 è diventato nettamente espansivo poiché la spesa continua ad aumentare al di sopra del tasso di crescita del PIL nominale. La spesa generale dello Stato centrale, compresa la previdenza, rappresenta peraltro solo il 50% del totale delle spese dell'Amministrazione Pubblica (nel 1995 la quota era del 68%). Nel 2009 il bilancio pubblico comprende maggiori stanziamenti a favore delle regioni ed è probabile che lo stesso avverrà anche nel 2010. Standard & Poor's ha conseguentemente ribassato per la Spagna la sua valutazione da AAA a AA+.



Nel mese di dicembre 2009, la stessa S&P ha ribassato da “stabile” a “negativa” la prospettiva di evoluzione dell’economia spagnola.

Per quanto riguarda gli **investimenti lordi produttivi esteri** in Spagna, questi hanno subito nel primo semestre 2009 un vero e proprio crollo, essendo passati dai circa 25,3 miliardi di euro dello stesso periodo 2008 ai 3,7 miliardi di euro. Logicamente, la crisi internazionale è la causa di questo trend così negativo. Una flessione analogha hanno subito i valori netti di questi investimenti.

Per ciò che concerne le **prospettive future dell’economia**, l’OCSE in uno studio recente, relativamente alla Spagna, ha previsto che alla fine del 2009 il PIL sarà diminuito del 3,6% e nel 2010 dello 0,3%. Secondo l’Organismo, la ripresa in Spagna sarà più lenta che nel resto del mondo, dato che solo nel 2011 dovrebbe iniziare a registrarsi nuovamente una crescita seppur minima (0,9%). Il tasso di disoccupazione si stabilizzerà nel 2010 intorno al 19% e si prevede una leggera riduzione per il 2011.

Sul fronte prezzi la stasi della domanda interna porterà alla Spagna ad una stabilità della dinamica inflattiva. Nel 2010, i prezzi dovrebbero crescere ad un tasso inferiore all’1%, dopo le riduzioni medie registratesi nel 2009.

Per quanto riguarda il deficit pubblico, questo rimarrà relativamente alto anche perchè l’OCSE ritiene che le misure espansive debbano rimanere per un certo tempo e che l’inasprimento fiscale sarebbe opportuno fosse ritardato al 2011 per favorire la ripresa dell’economia. A partire dal 2010 la Spagna inizierà a ridurre le misure di stimolo all’economia che saranno ulteriormente limitate nel 2011. Ciò nonostante il deficit pubblico continuerà ad aggirarsi intorno al 7,7% del PIL.

COMMERCIO ESTERO

BILANCIA COMMERCIALE SPAGNOLA (Valori in milioni di euro)							
	Anno	Export	Var %	Import	Var %	Saldo	Copertura %
Agroalimentare (bevande incluse)	2006	23.560	5,8	22.547	2,7	1.013	104,49
	2007	25.469	8,1	25.359	12,5	110	100,43
	2008*	27.353	7,4	26.587	4,8	766	102,88
	1° sem. 09*	13.303	-5,3**	11.561	-11,6**	1.742	115,07
Beni di Consumo	2006	29.944	9,6	40.669	11,0	-10.725	73,63
	2007	30.440	1,7	43.637	7,3	-13.197	69,76
	2008*	29.953	-1,6	40.824	-6,4	-10.871	73,37
	1° sem. 09*	12.444	-14,4**	16.333	-19,2**	-3.889	76,19
Mat. prime, Prod. industriali, Beni strumentali	2006	116.935	10,9	199.472	14,4	-82.537	58,62
	2007	129.115	10,4	216.042	8,3	-86.927	59,76
	2008*	130.879	1,4	214.841	-0,6	-83.962	60,92
	1° sem. 09*	51.441	-25,3**	73.455	-36,5**	-22.014	70,03
TOTALE	2006	170.439	10,0	262.687	11,4	-92.248	64,88
	2007	185.024	8,6	285.038	8,5	-100.014	64,91
	2008*	188.185	1,7	282.252	-1,0	-94.067	66,67
	1° sem. 09*	77.188	-20,8**	101.349	-32,0**	-24.160	76,16

* Dati provvisori ** Variazione % rispetto all'identico periodo 2008.

Fonte: Estacom (Statistiche di Commercio Estero dell'ICEX-Istituto spagnolo per il Commercio Estero) - elaborazione dati ICE Madrid.

Il commercio estero della Spagna con il mondo nel primo semestre 2009 presenta andamenti negativi per entrambi i flussi commerciali. Le esportazioni (77.188 milioni di euro) hanno subito una flessione di circa il 21% e le importazioni (101.349 milioni di euro) del 32% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il maggior decremento dell'import ha determinato la riduzione del deficit commerciale, che è passato dai 51.502 milioni di euro del periodo gennaio/giugno 2008 agli attuali 24.160 milioni. Un altro effetto di questo trend è stato l'incremento del tasso di copertura che si è posizionato sul 76,16% (65,43% nei primi sei mesi del 2008).

Va osservato che i dati semestrali del commercio estero spagnolo confermano la situazione di crisi dell'intera economia locale che ha ridotto fortemente il consumo interno, provocando il calo delle importazioni e aggravando il problema preesistente della competitività e della produttività dell'industria locale, che incide negativamente sull'export.

Composizione merceologica

Nel ranking merceologico del periodo in esame, i **veicoli da trasporto** continuano ad essere la prima voce dell'**export locale** con un valore di 11.606 milioni di euro ed una flessione del 26,5%. La difficile situazione dell'intero comparto automotive viene confermata anche dalle **apparecchiature e componenti per veicoli**, terza voce delle esportazioni (5.548 milioni di euro), che hanno ridotto del 35% le loro vendite all'estero. La produzione spagnola di veicoli (autovetture, veicoli commerciali ed industriali) ha subito nel primo semestre 2009, secondo i dati dell'Associazione settoriale ANFAC, una riduzione del 34,15%, attestandosi su volumi leggermente superiori al milione di unità.

I **prodotti chimici** occupano la seconda posizione della graduatoria con valori superiori ai 10.000 milioni di euro ed una riduzione del 13,8%. Completano le cinque prime posizioni i **prodotti ortofrutticoli freschi e congelati** (4.813 milioni di euro / +1,1%) e i **prodotti siderurgici** (3.433 milioni di euro); questi ultimi hanno segnato la performance più negativa del semestre con una flessione del 38,5%.

In controtendenza rispetto all'andamento generale delle esportazioni, si trovano i **capi di abbigliamento** che, nei primi sei mesi del 2009, hanno raggiunto i 2.235 milioni di euro, valore che segna una crescita del 25,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Per quanto riguarda le importazioni locali, l'andamento negativo ha colpito, con flessioni a due cifre, la quasi totalità delle principali voci.

L'import di **combustibili e lubrificanti** (15.542 milioni di euro) ha subito una riduzione di oltre il 46% e quello dei **prodotti chimici** (14.444 milioni di euro) del 13,2%.

Al terzo posto si trovano i **veicoli** (8.387 milioni di euro) che hanno segnato una flessione del 31,4%, superiore di 9,4 punti percentuali a quella subita nel primo semestre 2008 (-21,7%). Situazione ancora più negativa presentano i **componenti per veicoli** che, con un valore di 7.122 milioni di euro, hanno ridotto di oltre il 40% il loro valore import. Come già accennato, il mercato locale di veicoli ha sperimentato, a partire dal 2008, una forte contrazione. Nel primo semestre 2009 il numero di immatricolazioni di autovetture e di veicoli industriali si è ridotto rispettivamente del 38,3% e del 71,4%. L'ANFAC (Associazione settoriale) ha, comunque, evidenziato un certo rallentamento del ritmo di flessione dovuto agli incentivi, attivati dal Governo, per l'acquisto di veicoli.

Ranking merceologico del commercio estero spagnolo – Dati provvisori 1° Semestre 2009

(Valori in milioni di euro)

Export				Import					
N°	Prodotto	Mln €	% Tot	Var % 09/08*	N°	Prodotto	Mln €	% Tot.	Var % 09/08*
1	Veicoli da trasporto	11.606	15,0	-26,5	1	Combustibili, lubrificanti	15.542	15,3	-46,1
2	Prodotti chimici ❶	10.049	13,0	-13,8	2	Prodotti chimici ❶	14.444	14,3	-13,2
3	Appar.comp. per veicoli	5.548	7,2	-35,1	3	Veicoli da trasporto	8.387	8,3	-31,4
4	Prod. ortofrutticoli	4.813	6,2	1,1	4	Appar.comp. per veicoli	7.122	7,0	-40,1
5	Prod. siderurgici	3.433	4,4	-38,5	5	Elettronica/informatica	5.110	5,0	-46,8
6	Combustibili/lubrificanti	2.734	3,5	-36,7	6	Abbigliamento	4.085	4,0	-4,3
7	Abbigliamento	2.235	2,9	25,2	7	Prodotti siderurgici	3.128	3,1	-58,1
8	Macch./materiale elettrico	2.196	2,8	-26,2	8	Macch./materiale elettrico	3.110	3,1	-27,3
9	Atri prodotti	1.434	1,9	-34,7	9	Preparati alimentari vari ❷	1.870	1,8	-20,5
10	Appar./mater. trasporto ❸	1.331	1,7	-16,7	10	Prod.senza elaborazione ❹	1.857	1,8	-50,9
TOTALE		77.188	100,0	-20,8	TOTALE		101.349	100,0	-32,0

* Variazione % rispetto al primo semestre 2008

❶ *Prodotti chimici: chimica organica, inorganica, agrochimica, farmachimica, materie prime e semimanufatti in plastica, caucciù, smalti ceramici, pitture e vernici, sapone e detersivi, chimica alimentare e altri prodotti chimici.*

❷ *Apparecchiature per il trasporto aereo e navale, materiale ferroviario.*

❸ *Preparati alimentari vari: alimentazione per bambini, cacao, malta, cereali, caffè, tè, infusi, gelati, zuppe...*

❹ *Prodotti senza elaborazione: minerali metallici e non metallici, legno, vetro, materie prime per l'industria della carta, rame, zinco, altri...*

Fonte: Estacom (Statistiche di Commercio Estero dell'ICEX - Istituto spagnolo per il Commercio Estero) - elaborazione dati ICE Madrid.

Al quinto posto della classifica merceologica dell'import spagnolo si trova il settore **elettronico ed informatico** che è passato dai 9.600 milioni di euro del primo semestre 2008 agli attuali 5.110 milioni, segnando, pertanto, un calo del 46,8%.

Distribuzione geografica

Nel primo semestre 2009 l'**export spagnolo** verso i paesi UE (53.295 milioni di euro / 69,0% del totale) ha subito una riduzione del 21,9% rispetto allo stesso periodo 2008. I principali clienti comunitari della Spagna sono stati la Francia (15.141 milioni di euro), la Germania (8.920 milioni di euro) ed il Portogallo (6.837 milioni di euro). L'Italia, con 6.433 milioni di euro, è scesa al quarto posto della graduatoria.

Le vendite spagnole verso l'America del Nord (3.324 milioni di euro) hanno subito una flessione del 18,5% e quelle dirette verso l'America Latina (3.737 milioni di euro) sono scese del 16,3%. Messico e Brasile, principali importatori latinoamericani di prodotti spagnoli, hanno ridotto i loro acquisti rispettivamente del 14,0% e del 17,8%.

Distribuzione geografica del commercio estero spagnolo Dati provvisori 1° semestre 2009 (valori in milioni di euro)

Ranking CLIENTI – Export spagnolo					Ranking FORNITORI – Import spagnolo				
N°	Paese	Mln €	% Tot	Var % 09/08*	N°	Paese	Mln €	% Tot	Var % 09/08*
1	FRANCIA	15.141	19,6	-18,3	1	GERMANIA	15.914	15,7	-27,7
2	GERMANIA	8.920	11,6	-17,2	2	FRANCIA	12.427	12,3	-25,6
3	PORTOGALLO	6.837	8,9	-16,3	3	ITALIA	7.160	7,1	-37,9
4	ITALIA	6.433	8,3	-22,0	4	CINA	6.732	6,6	-34,9
5	REGNO UNITO	4.909	6,4	-32,4	5	STATI UNITI	4.614	4,6	-21,3
6	STATI UNITI	2.939	3,8	-20,3	6	REGNO UNITO	4.464	4,4	-30,1
7	PAESI BASSI	2.342	3,0	-22,4	7	PAESI BASSI	4.214	4,2	-19,8
8	BELGIO	2.138	2,8	-32,2	8	PORTOGALLO	3.389	3,3	-28,9
9	MAROCCO	1.540	2,0	-15,8	9	BELGIO	2.612	2,6	-32,0
10	SVIZZERA	1.302	1,7	-2,3	10	IRLANDA	2.091	2,1	6,6
TOTALE		77.188	100,0	-20,8	TOTALE		101.349	100,0	-32,0

* Variazione % rispetto al primo semestre 2008

Fonte: Estacom (Statistiche di Commercio Estero dell'ICEX - Istituto spagnolo per il Comm. Estero) - elaborazione dati ICE Madrid.

Le esportazioni verso il mercato asiatico (5.218 milioni di euro) hanno registrato nel primo semestre 2009 un calo dell'11,8%. L'export verso la Cina, principale mercato di sbocco in quest'area, ha subito una riduzione del 20%.

L'analisi geografica delle **importazioni spagnole** vede come principale fornitore l'UE (59.547 milioni di euro) che, contrariamente a quanto accaduto negli ultimi anni, ha guadagnato peso sul totale degli acquisti locali, passando da una quota del 55,6% registrata nel gennaio/giugno 2008 al 58,8% dello stesso periodo 2009.

Nella classifica dei fornitori per singoli paesi si osserva una flessione generalizzata delle vendite al mercato spagnolo. Infatti, soltanto l'Irlanda, che nel periodo in esame ha occupato la decima posizione del ranking, è riuscita ad ottenere risultati positivi. Purtroppo è stata l'Italia, terzo fornitore, ha subire il calo più accentuato (-37,9%) rispetto al primo semestre 2008.

Investimenti esteri

L'analisi di seguito riportata è incentrata sulle tipologie di investimento che hanno incidenza effettiva sul sistema produttivo spagnolo. Gli investimenti provenienti da società di gestione di attivi finanziari le c.d. ETVEs (acronimo di "Entidades de Tenencia de Valores Extranjeros") che rispondono quasi esclusivamente a strategie di ottimizzazione fiscale da parte di società estere, non vengono considerati nelle sezioni relative alla distribuzione geografica e settoriale degli investimenti. Riteniamo, inoltre, necessario evidenziare che tutti i dati relativi ai flussi di investimento (in entrata ed uscita) pubblicati dalla fonte ufficiale spagnola (Registro de Inversiones Exteriores) hanno carattere provvisorio e sono sottoposti ad un continuo processo di revisione ed integrazione.

Investimenti esteri in Spagna

Gli IDE lordi in Spagna hanno raggiunto nel 2008 i 37,7 miliardi di euro, valore leggermente superiore (+0,4%) a quello dell'anno precedente. Lo scarso livello dei disinvestimenti ha favorito, inoltre, un incremento significativo dei flussi netti che, con un valore di 34,5 miliardi di euro, sono cresciuti del 26,7% rispetto al 2007.

Di fronte a questi risultati, che possono essere considerati positivi, è necessario evidenziare che l'83% del valore complessivo degli investimenti 2008 è stato realizzato nel primo semestre dell'anno, mentre nel terzo e nel quarto trimestre si sono verificate nell'ordine flessioni del 53,47% e dell'84,73% rispetto agli stessi periodi del 2007. La forte battuta d'arresto degli IDE nel secondo semestre dell'anno riflette la crisi che ha colpito l'intera attività economica spagnola.

	Investimenti esteri totali in Spagna (valori milioni di euro) *							
	2006		2007		2008			
	Invest. lordi	Invest. netti	Invest. lordi	Invest. netti	Investimenti lordi		Investimenti netti	
	Mln €	Var. % 08/07	Mln €	Var. % 08/07	Mln €	Var. % 08/07	Mln €	Var. % 08/07
Invest. Totali	13.774	3.469	37.554	27.261	37.715	0,4	34.543	26,7
- esclusi ETVE	9.853	-232	29.538	19.342	28.793	-2,5	25.679	32,8
- ETVE	3.920	3.700	8.017	7.919	8.922	11,3	8.864	11,9

* Dati provvisori

Fonte: Registro de Inversiones Exteriores – elaborazione dati ICE Madrid

Gli investimenti produttivi (esclusi ETVE) hanno segnato flessioni nei valori lordi (-2,5%) e forti crescite in quelli netti (+32,8%), risultato del già accennato scarso volume di disinvestimento. I capitali investiti in ETVE sono cresciuti a tassi superiori all'11%, sia nei valori lordi che in quelli netti. Tale aumento evidenzia, comunque, una marcata decelerazione rispetto all'andamento di questa tipologia di investimenti nell'anno precedente.

Principali paesi investitori

L'area geografica tradizionalmente più rilevante per gli investimenti esteri in Spagna è quella dell'OCSE che, con un valore di circa 28,3 miliardi di euro, ha rappresentato nel 2008 il 98,1% del totale dei capitali arrivati al Paese. All'interno di quest'area, l'UE 15, con 27,5 miliardi di euro (95,5% del totale), mantiene una posizione predominante. Per entrambe le aree si sono verificate flessioni (OCSE -2,7% / UE15 -1,0%) rispetto al 2007. Tuttavia, è stata la zona dell'America Latina (229 milioni di euro) quella che maggiormente ha ridotto i suoi investimenti in Spagna, segnando un decremento del 19,3%.

Investimenti lordi in Spagna* Ranking 2008 (valori in milioni di euro)

N° Paesi	Paesi d'origine immediata dell'investimento					
	2008			2007		
	Mln €	% sul totale	% 08/07	Mln €	% sul totale	
1. REGNO UNITO	13.198	45,8	1.226,4	995	3,4	
2. GERMANIA	7.492	26,0	791,9	840	2,8	
3. PAESI BASSI	2.552	8,9	-8,7	2.796	9,5	
4. FRANCIA	2.178	7,6	282,8	569	1,9	
5. LUSSEMBURGO	1.220	4,2	-63,3	3.331	11,3	
6. SVIZZERA	391	1,4	-44,9	709	2,4	
7. ITALIA	272	0,9	-98,5	18.141	61,4	
8. PORTOGALLO	227	0,8	-19,2	281	1,0	
9. STATI UNITI	156	0,5	-52,0	325	1,1	
10. BELGIO	133	0,5	40,0	95	0,3	
TOTALE GLOBALE	28.793	100,0	-2,5	29.538	100,0	

Paesi d'origine ultima dell'investimento "ultimate beneficial owner"

N° Paesi	Paesi d'origine ultima dell'investimento "ultimate beneficial owner"					
	2008			2007		
	Mln €	% sul totale	% 08/07	Mln €	% sul totale	
1. REGNO UNITO	13.344	46,3	882,6	1.358	4,6	
2. GERMANIA	7.560	26,3	645,6	1.014	3,4	
3. FRANCIA	2.250	7,8	244,0	654	2,2	
4. PAESI BASSI	1.181	4,1	61,3	732	2,5	
5. SPAGNA	880	3,1	158,8	340	1,2	
6. LUSSEMBURGO	558	1,9	-36,4	877	3,0	
7. SVIZZERA	499	1,7	191,8	171	0,6	
8. STATI UNITI	448	1,6	-75,3	1.816	6,1	
9. ITALIA	272	0,9	-98,6	18.929	64,1	
10. PORTOGALLO	225	0,8	-22,9	292	1,0	
TOTALE GLOBALE	28.793	100,0	-2,5	29.538	100,0	

* Esclusi gli ETVE (Società di gestione di attivi finanziari)

Dati provvisori - Fonte: Registro de Inversiones Exteriores – elaborazione dati ICE Madrid

Il Registro spagnolo degli investimenti presenta per i flussi dei capitali in arrivo, oltre ai dati relativi ai paesi d'origine immediata dell'investimento, quelli relativi ai paesi d'origine del titolare ultimo degli investimenti (in terminologia inglese "ultimate beneficial owner").

I dati 2008 di entrambe le classifiche coincidono nelle prime due posizioni occupate da Regno Unito e Germania. Come è noto, le grandi operazioni di acquisto e di fusione realizzate in un determinato periodo sono fattori che condizionano fortemente l'andamento e la posizione dei singoli paesi nella graduatoria dei principali investitori. Infatti, Regno Unito e Germania sono in testa al ranking 2008 grazie a due operazioni realizzate nel primo semestre dell'anno: acquisto della società franco spagnola del settore tabacco "Altadis" da parte della britannica "Imperial Tobacco" e vendita di alcune attività del Gruppo italo-spagnolo "Endesa" alla tedesca "E.ON". La Francia ha realizzato investimenti più diversificati e si mantiene tra i principali investitori.

I Paesi Bassi ed il Lussemburgo sono utilizzati abitualmente per canalizzare i capitali provenienti da altre zone e, pertanto, la loro posizione cala di qualche posto se viene considerata la graduatoria relativa all'origine ultima. Tuttavia, anche in questa classifica, entrambi i paesi hanno un volume di investimento rilevante.

L'Italia, esaurito l'effetto dell'OPA di Enel sulla spagnola Endesa, scende nel ranking a posizioni più abituali per il nostro paese, occupando una posizione tra il 7° e il 9° posto della graduatoria.

Da evidenziare che la Spagna appare al quinto posto nella classifica dell'origine ultima degli IDE; tale posizione riflette gli investimenti realizzati in territorio spagnolo da imprese estere proprietà di società spagnole.

Distribuzione settoriale degli investimenti esteri in Spagna

Nel 2008 si è verificata una forte concentrazione settoriale degli IDE in entrata. Infatti, le due prime voci del ranking, commercio (13,5 miliardi di euro) e produzione/distribuzione di energia (7,9 miliardi di euro circa), hanno rappresentato il 74,3% del totale dei capitali arrivati al Paese. Tali settori sono stati i beneficiari, come già accennato, delle due grandi operazioni di investimento realizzate l'anno scorso da "Imperial Tobacco" e da "E.ON".

Distribuzione settoriale degli investimenti lordi esteri in Spagna* (valori milioni di euro)				
Settore	2008		2007	2006
	Mln €	% sul Tot.	Mln €	Mln €
Agricoltura, zootecnia, silvicoltura e pesca	61	0,2	58	70
Produzione, distribuzione elettricità, acqua, gas	7.864	27,3	18.582	177
▪ Produzione di energia elettrica, gas	7.434	25,8	18.580	78
Industria petrolifera	93	0,3	29	166
Industria alimentare, bibite e tabacco	60	0,2	702	299
Industria tessile e abbigliamento	35	0,1	21	86
Industria della carta, editoria e grafica	31	0,1	502	357
Industria chimica, caucciù, plastica	196	0,7	1.050	417
Altri manufatti	370	1,3	1.405	791
Edilizia	412	1,4	1.397	143
Commercio	13.542	47,0	479	1.055
▪ Commercio all'ingrosso	13.134	45,6	283	877
Ind. Alberghiera e ristorazione	216	0,8	335	538
Trasporto e comunicazioni	783	2,7	678	2.281
Settore finanziario e assicurativo	2.705	9,4	1.915	619
Attività immobiliare e servizi	1.964	6,8	1.993	2.387
Altri	462	1,6	393	467
TOTALE	28.793	100,0	29.538	9.853

* Esclusi gli ETVE (Società di gestione di attivi finanziari) Dati provvisori

Fonte: Registro de Inversiones Exteriores – elaborazione dati ICE Madrid

Al terzo posto si trova il settore finanziario ed assicurativo che, con un valore di 2,7 miliardi di euro, ha registrato un aumento del 41,3% rispetto al 2007. L'attività immobiliare e i servizi (1,9 miliardi di euro) hanno subito, invece, un leggero decremento (-1,5%).

Distribuzione geografica degli investimenti esteri in Spagna

La distribuzione dei flussi di investimento a livello geografico è determinata dalla sede sociale delle imprese ricettrici dei capitali esteri. Tale metodologia comporta che la regione di Madrid (23,8 miliardi di euro / +4,8% rispetto al 2007), sede di Altadis e di Endesa, abbia concentrato nel 2008 l'82,7% del totale degli IDE in entrata.

Al secondo posto si trova la Catalogna (2,1 miliardi di euro /-18,2%) con una quota del 7,4%, seguita dalle Isole Baleari che, con 505 milioni di euro, hanno incrementato di circa il 250% il volume degli IDE ricevuti. Al quarto posto si trova la Comunidad Valenciana (256 milioni di euro) che ha subito, invece, una flessione dell'85,3% rispetto al 2007.

Tendenze del primo trimestre 2009

Nel primo trimestre 2009, ultimi dati disponibili, gli investimenti lordi produttivi esteri in Spagna hanno subito un vero e proprio crollo, essendo passati dagli oltre 16 miliardi di euro dello stesso periodo 2008 a 1,1 miliardi di euro. Logicamente, la crisi internazionale è la causa di questo trend così negativo. Una flessione analoga hanno subito i valori netti di questi investimenti. Particolarmente spettacolare il calo dei flussi del Regno Unito che, nel primo trimestre 2008, aveva investito in Spagna quasi 13 miliardi di euro e quest'anno solo 60 milioni. Nel periodo in considerazione il maggiore investitore estero è risultata l'Olanda con 450 milioni, seguita da Francia (98 milioni €) e Germania (89 milioni €).

Per quanto riguarda l'Italia, il nostro Paese si colloca al nono posto nel ranking dei maggiori investitori in Spagna con circa 16 milioni di euro rispetto ai 73 milioni dello stesso periodo 2008.

Il settore del tabacco, che era stato il principale nel periodo gennaio/marzo 2008 con 12,6 miliardi di euro, non ha fatto registrare nessuna operazione. Nonostante la crisi, il settore finanziario è risultato, nel periodo in esame, il principale ricettore di capitali esteri, essendo, tuttavia, passato dai 970 milioni di euro del 2008 agli attuali 380 milioni. Il settore immobiliare si colloca al secondo posto con 139 milioni. Nella terza posizione figura il commercio all'ingrosso.

Investimenti spagnoli all'estero

Nel 2008 gli IDE lordi spagnoli (38,6 miliardi di euro/-64,6%) hanno subito una forte diminuzione rispetto all'anno precedente. Le previsioni di riduzione degli utili da parte delle società spagnole insieme alle maggiori difficoltà per l'ottenimento dei crediti hanno inciso negativamente sui volumi degli investimenti spagnoli all'estero.

	Investimenti spagnoli all'estero (valori milioni di euro) *							
	2006		2007		2008			
	Invest. lordi	Invest. netti	Invest. lordi	Invest. netti	Investimenti lordi		Investimenti netti	
	Mln €	Var % 08/07	Mln €	Var % 08/07	Mln €	Var % 08/07	Mln €	Var % 08/07
Invest. Totali	65.457	55.019	109.212	91.109	38.636	-64,6	30.819	-66,2
-esclusi ETVE	61.201	54.290	95.712	80.253	28.903	-69,8	22.018	-72,6
- ETVE	4.256	730	13.499	10.857	9.734	-27,9	8.802	-18,9

* Dati provvisori

Fonte: Registro de Inversiones Exteriores – elaborazione dati ICE Madrid

L'andamento degli IDE spagnoli è stato ugualmente negativo per i valori netti (30,8 mld/-66,2% rispetto al 2007). Nell'analisi disaggregata per tipologia di investimento, quelli produttivi (esclusi ETVE) hanno avuto un calo del 72,6%, mentre per gli investimenti realizzati dalle ETVE la flessione è stata del 19%.

Principali paesi ricettori

Il 2008 ha segnato flessioni in tutte le aree di destinazione dei capitali spagnoli, ad eccezione dei paradisi fiscali. L'OCSE, con un valore di 24,8 miliardi di euro (-72,2% rispetto al 2007), ha ricevuto l'85,8% del totale degli IDE spagnoli in uscita. All'interno di questa area l'UE detiene una posizione dominante (intorno al 50%), pur evidenziando una significativa perdita di quota rispetto al 2007 (78%).

Gli investimenti in America Latina hanno superato i 5 miliardi di euro (-25,9%), valore che rappresenta il 17,5% del totale. Nel 2008 i capitali locali diretti verso i cosiddetti paradisi fiscali hanno raggiunto i 979 milioni di euro, contro i 218 milioni dell'anno precedente e la relativa quota sul totale è passata dallo 0,2% (2007) al 3,4% (2008).

Per i flussi in uscita, la fonte ufficiale spagnola offre soltanto il ranking dei paesi di destinazione immediata dei capitali locali. Questa classifica vede al primo posto gli Stati Uniti (6,5 miliardi di euro) che, nel 2008, hanno ricevuto il 22,5% del totale degli IDE spagnoli in uscita.

Al secondo e terzo posto si trovano Regno Unito (4,7 miliardi di euro) e Paesi Bassi (3,6 miliardi di euro), entrambi con flessioni superiori all'84% rispetto ai capitali spagnoli ricevuti nel 2007. Seguono nell'ordine Messico (3,3 miliardi di euro /+37,1% rispetto al 2007), Grecia (1,1 miliardi di euro /+22,8%) e Portogallo (1 miliardo di euro / +26,3%).

Nel 2008, gli investimenti spagnoli in Italia (372 milioni di euro) hanno subito un calo del 92,4% rispetto all'anno precedente. Tale flessione ha fatto scendere il nostro Paese al quattordicesimo posto nel ranking dei principali ricettori dei capitali locali con un quota sul totale degli IDE in uscita dell'1,3% (5,1% nel 2007).

Distribuzione settoriale

Il principale settore di destinazione degli investimenti spagnoli è stato quello finanziario ed assicurativo (15 miliardi di euro) che, malgrado la forte diminuzione (-63,7%) subita nel 2008, continua ad assorbire oltre il 50% dei capitali spagnoli. Al secondo posto si trova la produzione e distribuzione energetica con il 17% del totale, seguita dall'attività immobiliare e dalla voce altri manufatti, entrambe con identiche quote del 9,1% rispetto al totale degli IDE in uscita.

Per quanto riguarda, infine, le zone di origine dei capitali spagnoli, la Comunità di Madrid (9,4 miliardi di euro circa) rappresenta il 32,4% del totale. Al secondo posto si trova la Catalogna (20,4%) seguita da Cantabria (18,1%), Paesi Baschi (15,5%), Isole Baleari (4,9%), Comunidad Valenciana (4,5%) e Galizia (2,2%). Le restanti regioni hanno quote inferiori all'1%.

Tendenze del primo trimestre 2009

Nel primo trimestre 2009 gli IDE spagnoli (esclusi ETVE) in uscita hanno avuto un andamento positivo, attestandosi sui 6,6 miliardi di euro, contro i 4,2 miliardi dello stesso periodo 2008.

Gli Stati Uniti (3,2 miliardi di euro) ed il Regno Unito (1,2 miliardi di euro) sono state le principali destinazioni dei capitali locali, seguiti a distanza da Brasile (614 milioni di euro) ed Irlanda (440 milioni di euro). Per tutti questi paesi si è verificato un aumento significativo degli IDE locali rispetto al periodo gennaio/marzo 2008. Gli investimenti locali in Italia (48,7 milioni di euro) hanno mantenuto, invece, un trend decrescente (-43,9%) rispetto al primo trimestre 2008.

COMMERCIO ESTERO CON L'ITALIA

Bilancia commerciale Italia/Spagna (Valori in milioni di euro)						
	Anno	Export italiano	Var %	Import italiano	Var %	Saldo per l'Italia
Agroalimentare (bevande incluse)	2006	1.034	2,3	2.816	3,0	-1.782
	2007	1.099	6,3	3.066	8,9	-1.967
	2008*	1.061	-3,5	3.244	5,8	-2.183
	1° sem. 09*	512	3,0**	1.582	-7,6**	-1.070
Beni di Consumo	2006	5.632	5,4	2.513	16,0	3.119
	2007	5.951	5,7	2.682	6,7	3.269
	2008*	5.098	-14,3	2.592	-3,4	2.506
	1° sem. 09*	1.884	-29,5**	1.134	-13,3**	750
Mat. Prime, prod. Industriali, beni strumentali	2006	15.046	11,2	9.199	14,2	5.847
	2007	17.801	18,3	10.727	16,6	7.074
	2008*	15.265	-14,2	9.238	-13,9	6.027
	1° sem. 09*	4.764	-43,0**	3.717	-29,0**	1.047
TOTALE	2006	21.712	9,2	14.528	12,2	7.184
	2007	24.851	14,5	16.475	13,4	8.376
	2008*	21.424	-13,8	15.074	-8,5	6.350
	1° sem. 09*	7.160	-37,9**	6.433	-22,0**	727

*Dati provvisori ** Variazione % rispetto all'identico periodo 2008.

Fonte: Estacom (Statistiche di Commercio Estero dell'ICEX-Istituto spagnolo per il Commercio Estero)
elaborazione dati ICE Madrid

La bilancia commerciale italo-spagnola è tradizionalmente positiva per l'Italia. Nel primo semestre del 2009 si è verificata, tuttavia, una drastica riduzione del nostro surplus che si è attestato sui 727 milioni di euro contro i 3,3 miliardi di euro dello stesso periodo 2008. L'export italiano verso la Spagna continua a segnare flessioni superiori (-37,9% nel genn./giugno 2009) a quelle delle vendite locali verso il nostro mercato (-22,0% nel genn./giugno 2009).

L'interscambio tra i due Paesi si concentra nel macrocomparto delle materie prime, prodotti industriali e beni strumentali che, nei primi sei mesi del 2009, ha rappresentato il 66,5% delle vendite italiane al mercato spagnolo ed il 57,8% di quelle spagnole verso l'Italia.

I beni di consumo sono, per l'Italia, il secondo gruppo dell'interscambio con una quota del 26,3% del totale. Per la Spagna questo gruppo rappresenta intorno al 17,6% del totale delle esportazioni verso l'Italia.

Nei primi sei mesi del 2009 le esportazioni italiane di prodotti agroalimentari, contrariamente a quanto accaduto negli altri comparti, sono cresciute del 3% raggiungendo i 512 milioni di euro. L'interscambio bilaterale di questi prodotti è caratterizzato da una bilancia commerciale negativa per l'Italia che, nel periodo in esame, si è attestata sui 1.070 milioni di euro (1.215 mln/€ nel primo semestre 2008).

L'Italia si colloca al terzo posto nel ranking dei fornitori della Spagna, preceduta da Germania e Francia, con una quota sul totale import del Paese del 7,1%, leggermente inferiore a quella del primo semestre 2008 (7,7%). Per quanto riguarda la graduatoria semestrale dei clienti dei prodotti spagnoli, l'Italia è scesa al quarto posto, superata dal Portogallo. La quota italiana sul totale export spagnolo è stata dell'8,3% (8,5% nel genn./giugno 2008).

Esportazioni italiane verso la Spagna 1° semestre 2009

Nel primo semestre 2009 l'export italiano verso la Spagna (7.160 milioni di euro) ha segnato una forte flessione di circa il 38% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Infatti, ad eccezione dei prodotti agroalimentari, la totalità dei settori e quasi tutti i prodotti hanno subito decrementi.

ESPORTAZIONI ITALIANE VERSO LA SPAGNA gennaio/giugno 2009* (valori in migliaia di euro)			
Ranking merceologico per settori (analisi disaggregata dei principali prodotti)	000 €	Var. 09/08**	% Tot. export italiano
1 MECCANICA	1.100.706	-40,32	15,37
▪ Oggetti di rubinetteria e tuberia, caldaie, serbatoi	74.947	-26,02	1,05
▪ Macchine da imballaggio	67.645	-40,95	0,94
▪ Frigoriferi, congelatori-conservatori, altre macchine per produzione del freddo; pompe di calore diverse dalle macch./appar. per condiz. aria della voce 8415	58.808	-36,46	0,82
▪ Altre macchine con funzioni specifiche	56.916	-24,83	0,79
2 PRODOTTI CHIMICI	985.955	-21,71	13,77
▪ Farmachimica	316.988	23,73	4,43
▪ Materie prime e semimanufatti in plastica	288.878	-37,64	4,03
▪ Chimica organica	119.267	-23,93	1,67
3 MODA/PERSONA	924.992	-21,36	12,92
▪ Abbigliamento	335.851	-19,32	4,69
▪ Materie tessili	213.294	-25,91	2,98
▪ Profumeria e cosmetica	101.860	-8,45	1,42
▪ Calzature	90.762	-6,62	1,27
4 ENERGETICO E AMBIENTALE	728.583	-54,02	10,18
▪ Combustibili e lubrificanti	706.628	-54,38	9,87
▪ Impianti e macchinari per il settore energetico	14.285	-27,82	0,20
▪ Apparecchiature per l'ambiente	7.206	-54,11	0,10
5 AUTOMOTIVE	607.493	-61,06	8,48
▪ Componenti ed accessori	443.133	-54,93	6,19
▪ Autovetture	164.360	-71,51	2,30
6 AGROALIMENTARE E BEVANDE	512.092	3,05	7,15
7 METALLURGIA	510.884	-54,99	7,14
8 MACCHINE, APPAR. E MAT. ELETTRICO	428.875	-39,05	5,99
9 ATTREZZATURE PER COLLETTIVITÀ	196.628	-31,03	2,75
10 ELETTRONICA ED INFORMATICA	174.383	-37,87	2,44
11 MOBILI ED ILLUMINAZIONE	148.754	-40,83	2,08
TOTALE settori selezionati	6.319.345	-40,26	88,26
TOTALE COMPLESSIVO import spagnolo dall'Italia	7.159.882	-37,92	100,00

* Dati provvisori ** Variazione % rispetto all'identico periodo 2008

Fonte: Estacom (Statistiche di comm. estero dell'ICEX-Istituto spagnolo per il Comm. Estero)- elaborazione dati ICE Madrid

La **meccanica**, con un valore di 1.100,7 milioni di euro, è la prima voce dell'export italiano verso la Spagna e ha rappresentato, nel periodo in esame, il 15,37% del totale delle nostre vendite a questo mercato. L'Italia, nonostante il calo di oltre il 40%, ha mantenuto la sua posizione di secondo fornitore del settore della meccanica con una quota sul totale degli acquisti locali dell'11,4% (inferiore di 1,4 punti percentuali a quella del primo semestre 2008). Anche la Germania (1.994 mln/€) e la Francia (831,7 mln/€), primo e quarto fornitore, hanno subito forti decrementi, rispettivamente del -35,7% e del -42,7%. La Cina (969,4 mln/€) è riuscita a superare la Francia, pur subendo anch'essa un calo del 22,9% rispetto al primo semestre 2008. Le principali componenti dell'export italiano di meccanica sono



stati rubinetteria, caldaie e serbatoi, seguiti dalle macchine da imballaggio e dai frigoriferi ed altre macchine per la produzione del freddo.

Al secondo posto della graduatoria merceologica delle nostre esportazioni si collocano i **prodotti chimici** che hanno ridotto il loro valore export del 21,7%, attestandosi sui 986 milioni di euro. L'Italia si colloca al sesto posto nel ranking dei fornitori (quarto nel 1° sem. 2008), con una quota del 6,8% del totale (7,6% nel 1° sem. 2008). Germania, Francia, Stati Uniti, Irlanda e Regno Unito hanno occupato nell'ordine le cinque prime posizioni.

Da evidenziare che il segmento della farmachimica, in controtendenza rispetto all'andamento dell'export italiano in generale e del comparto dei prodotti chimici in particolare, ha migliorato i risultati ottenuti nel primo semestre 2008, passando dai 256,2 milioni di euro di tale periodo ai circa 317 milioni del gennaio/giugno 2009. Le esportazioni italiane di materie prime e semimanufatti in plastica e quelle di chimica organica sono state, invece, colpite da flessioni rispettive del 37,6% e del 23,9%.

Il comparto **moda/persona**, con circa 925 milioni di euro, ha visto, nel primo semestre 2009, una riduzione del 21,36% rispetto allo stesso periodo 2008. La quota rappresentata da questo comparto sul totale dell'export italiano si è avvicinata al 13% (10,2% nel genn/giugno 2008), superando settori come quello energetico e dell'automotive che hanno subito flessioni ancora più accentuate.

Tutti i segmenti di prodotto di questo comparto hanno avuto performance negative, in particolare i prodotti tessili (-25,9%) e quelli dell'abbigliamento (-19,3%).

La Cina continua a mantenere la sua ormai consolidata prima posizione tra i fornitori di abbigliamento con una quota del 26,6%. Il Marocco (9,8% del totale) occupa la seconda posizione seguito dalla Turchia (9,5%) che, nel 2008, ha fatto scendere l'Italia (8,2%) al quarto posto.

Per quanto riguarda le materie tessili, l'Italia si mantiene primo fornitore, con una quota sul totale delle importazioni del 22,5% che migliora di oltre un punto percentuale quella del primo semestre 2008. Tale incremento di quota, nonostante il trend negativo del nostro export, è stato propiziato dalla forte riduzione (-29,9%) dell'import totale dei prodotti tessili e dalle flessioni che hanno colpito duramente anche i nostri principali concorrenti (Cina -25,6%; Germania -32,4%; Francia -33,9%).

Le esportazioni italiane di calzature al mercato spagnolo si sono attestate sui 90,8 milioni di euro (-6,6% rispetto al periodo genn/giugno 2008), valore che colloca l'Italia al terzo posto nel ranking dei fornitori superata dalla Cina, primo fornitore (288,7 milioni di euro / +2,5%) e dal Vietnam che, con un valore di 107,7 milioni di euro, ha visto un aumento del 12,7% delle sue vendite a questo mercato.

Anche per il segmento della profumeria e della cosmetica, i primi sei mesi del 2009 sono stati negativi per l'Italia con una riduzione dell'export dell'8,5%. Il nostro Paese occupa il terzo posto, dietro la Francia e la Germania, nella graduatoria dei fornitori, con una quota dell'11,4% del totale import locale di questi prodotti.

Al quarto posto nel ranking merceologico dei settori più esportati dall'Italia al mercato spagnolo si trova quello **energetico e ambientale** che, con un valore di 728,6 milioni di euro, ha subito una riduzione del 54%. All'interno di questo settore, i combustibili e lubrificanti sono la componente più importante (706,6 mln/€), per la quale l'Italia ha rappresentato, nel periodo gennaio/giugno 2009, il 4,5% del totale import di questi prodotti (5,4% nel primo semestre 2008).

Le cinque prime posizioni dell'export italiano si completano con il settore dell'**automotive** che è stato quello più colpito dall'andamento negativo del mercato. Infatti, l'export italiano dell'intero settore ha subito una riduzione di oltre il 61%, attestandosi sui 607,5 milioni di euro (1.560,2 mln/€ nel gennaio/giugno 2008).

Per segmenti di prodotto, in quello delle autovetture la flessione delle nostre vendite ha superato il 71,5%, passando dai circa 577 milioni di euro del primo semestre 2008 ai 164 milioni dello stesso periodo 2009. L'Italia si colloca al sesto posto nel ranking dei fornitori, con una quota del 2,1%.

Le esportazioni italiane di componenti per il settore automotive si sono attestate sui 443 milioni di euro (-54,9% rispetto al primo semestre 2008). L'Italia ha mantenuto la sua posizione di terzo fornitore, dietro la Germania e la Francia, riducendo però la sua quota che è passata dall'8,3% del genn/giugno 2008 all'attuale 6,2%.

Da evidenziare, infine, i risultati raggiunti dalle esportazioni italiane del comparto agroalimentare che, in un contesto così negativo, sono cresciute di oltre il 3% rispetto ai primi sei mesi del 2008. Particolarmente dinamico è stato l'andamento dei prodotti ortofruttilicoli che hanno segnato un incremento del 25,5%.

La quota italiana sul totale delle importazioni locali del comparto agroalimentare (bevande incluse) si è posizionata, nel periodo in esame, sul 4,4% (3,8% nel genn/giugno 2008).

Principali zone di destinazione dell'export italiano in Spagna

L'export italiano verso la Spagna è caratterizzato dall'elevata concentrazione geografica delle nostre vendite. Nel primo semestre del 2009, il 67,5% del loro valore complessivo è stato diretto verso le regioni della Catalogna, di Madrid e della Comunità Valenciana, che sono ovviamente le più evolute economicamente e quelle che offrono le migliori strutture distributive del Paese. Seguono, tra le principali destinazioni delle vendite italiane, i Paesi Baschi e l'Andalusia con quote rispettive del 6,4% e del 6,3%. Il primo semestre del 2009 è stato caratterizzato da flessioni generalizzate dell'export italiano in tutte le regioni spagnole.

Importazioni italiane di prodotti spagnoli

Nel periodo gennaio/giugno 2009 l'export spagnolo verso l'Italia si è attestato sui 6.433 milioni di euro, valore che segna una diminuzione del 22% rispetto ai primi sei mesi del 2008.

Ranking merceologico dell'import italiano di prodotti spagnoli – 1° semestre 2009*				
(Valori in migliaia di euro)				
Prodotto	000 euro	Var % 09/08**	% sul Tot.	
1. Veicoli da trasporto	1.054.246	-28,85	16,39	
2. Prodotti chimici ❶	1.014.061	-13,24	15,76	
3. Prodotti ortofruttilicoli freschi e congelati	396.649	33,38	6,17	
4. Grassi e oli	325.384	-26,30	5,06	
5. Prodotti siderurgici	275.519	-63,84	4,28	
6. Apparecchiature, componenti, accessori per veicoli	249.694	-34,00	3,88	
7. Abbigliamento	233.802	46,85	3,63	
8. Pesce, molluschi e crostacei freschi e congelati	218.269	3,83	3,39	
9. Carni fresche e congelate	157.678	17,49	2,45	
10. Semilavorati metallici non ferrosi (rame, alluminio, altri)	135.338	-51,13	2,10	
Totale import italiano di prodotti spagnoli	6.432.831	-22,06	100,00	

* Dati provvisori ** Variazione % rispetto all'identico periodo 2008.

❶ *Prodotti chimici: chimica organica, inorganica, agrochimica, farmachimica, materie prime e semimanufatti di plastica, caucciù, smalti ceramici, pitture e vernici, sapone e detersivi, chimica alimentare e altri prodotti chimici.*

Fonte: ESTACOM -Statistiche commercio estero dell'ICEX - Istituto spagnolo per il Commercio Estero -
elaborazione dati ICE Madrid



Il ranking delle prime dieci voci delle esportazioni spagnole verso l'Italia presenta, nel periodo in esame, due tendenze divergenti. Infatti, mentre per i prodotti industriali l'andamento semestrale è stato fortemente negativo, per il settore dell'abbigliamento e per quello agroalimentare si sono verificate crescite significative.

La maggiore discesa ha colpito i prodotti siderurgici, che hanno ridotto il loro valore export del 63,8%, passando dai 762 milioni di euro del primo semestre 2008 a valori inferiori ai 276 milioni nello stesso periodo 2009. Dalla parte opposta, si trovano i capi d'abbigliamento che hanno visto incrementi vicini al 47%.

Investimenti diretti esteri bilaterali

Investimenti italiani in Spagna

Nel 2008 l'Italia ha investito in Spagna intorno ai 272 milioni di euro, valore che segna una flessione di oltre il 98% rispetto al 2007. La quota italiana sul totale dei capitali arrivati al Paese non ha raggiunto l'1%.

L'industria farmaceutica (65,5 milioni di euro) ha assorbito la maggior quota degli investimenti italiani (24% del totale), seguita dalla fabbricazione di macchinari ed apparecchiature (54,3 milioni di euro / 20% del totale) e dai servizi finanziari (50 milioni di euro / 18,4% del totale).

Le regioni spagnole che hanno ricevuto il maggior volume di capitali italiani nel 2008 sono state quelle della Catalogna con il 48% circa del totale, della Regione di Murcia (24%) e della Comunità di Madrid (13,5%).

I dati del primo trimestre del 2009 confermano l'andamento negativo dei nostri investimenti che, con un valore di circa 16 milioni di euro, hanno subito una flessione superiore al 78% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'industria farmaceutica (8 milioni €), il commercio all'ingrosso (3,4 milioni €) e l'industria cinematografica (2 milioni €) sono stati i principali destinatari dei capitali italiani. La Catalogna ha assorbito la quasi totalità (94%) degli IDE italiani arrivati al Paese in questo periodo.

Investimenti spagnoli in Italia

Nel 2008, gli investimenti spagnoli in Italia (372 milioni di euro) hanno subito un calo del 92,4% rispetto all'anno precedente. Tale flessione ha fatto scendere il nostro Paese al quattordicesimo posto nel ranking dei principali ricettori dei capitali locali, con un quota sul totale degli IDE in uscita dell'1,3% (5,1% nel 2007).

Il commercio al dettaglio (87,7 mln di euro), ed in particolare quello dell'abbigliamento (62,8 mln di euro) e dei mobili (21 milioni di euro), è stato il principale ricettore dei capitali spagnoli (23,6% del totale), seguito dal trasporto aereo di merci (60,8 mln di euro) e dai servizi finanziari (50 mln di euro).

Nel periodo gennaio/marzo 2009, gli investimenti locali in Italia (48,7 milioni di euro) hanno mantenuto un trend decrescente (-43,9%) rispetto al primo trimestre 2008. Il settore del cemento, con circa 37 milioni di euro, è stato quello preferito dai capitali spagnoli.